

L'offerta formativa della facoltà giuridica

Oltre alla 'classica' laurea quinquennale anche due corsi gestiti con Economia

CAMPOBASSO. Tradizione e modernità. Sono le parole chiave della facoltà di Giurisprudenza dell'Università del Molise, impegnata - sin dal 1993 (anno della sua istituzione) - a trasferire ai suoi studenti le conoscenze storico-filosofiche del diritto,

i suoi aspetti sociologici ed economici, le tipicità dei diversi settori giuridici (costituzionale, privato, amministrativo, penale, ecc), fino alle ultime novità introdotte dal legislatore.

Per il prossimo anno accademico (2011/2012), la facoltà

offre agli studenti la possibilità di iscriversi al corso di laurea magistrale a ciclo unico in 'Giurisprudenza' (durata 5 anni; realizzato presso la sede centrale di viale Manzoni a Campobasso), a quello triennale in 'Scienze della politica e dell'amministrazione' e al corso magistrale in 'Scienze politiche e delle istituzioni europee' (entrambi gestiti unitamente ad Economia e con sede ad Isernia). Rispetto all'anno scorso, la facoltà ha 'perso' il corso in 'Scienze dei servizi giuridici per operatore giudiziario'. "Non un taglio, ma una sospensione" - ha precisato il

preside Giammaria Palmieri. "Dolorosa, ma inevitabile, alla luce delle nuove rigide norme ministeriali, in base alle quali, allo stato attuale, non abbiamo il numero minimo di docenti per sostenere quel corso. Purtroppo, il sostanziale blocco del turnover e del reclutamento dei docenti non ci ha lasciato scampo". A completare l'offerta formativa, però, resta la 'Scuola di Specializzazione per le Professioni Legali', corso biennale post-laurea a numero programmato (85 posti), al quale è possibile accedere dopo la laurea in Giurisprudenza.



Uno dei punti di forza della facoltà è l'ottimo rapporto di collaborazione instaurato con gli ordini professionali che, anno dopo anno, ha permesso l'organizzazione di incontri di approfondimento, seminari di aggiornamento (aperti sia agli studenti che ai professionisti) e corsi di perfezionamento (ad esempio in 'Scienze delle investigazioni private'), realizzati nell'ambito del dipartimento di Scienze Giuridico-Sociali

e dell'Amministrazione (S.G.S.A.), centro di ricerca e di supporto alle attività della facoltà. "Esistono rapporti consolidati sia con l'ordine degli Avvocati, che con quelli dei Commercialisti e dei Notai" - ha dichiarato il preside. "E fecondi sono anche i rapporti istituzionali con la Magistratura ordinaria, amministrativa e contabile, nella convinzione che l'Università sia un'istituzione aperta ed al servizio della collettività".

Il percorso 'principe': Giurisprudenza

CAMPOBASSO. "E' l'ammiraglia della facoltà giuridica". Così il preside Palmieri ha definito il corso di laurea magistrale in Giurisprudenza, di durata quinquennale e articolato in due indirizzi (giuspubblicistico e giusprivatistico), tra cui lo studente, all'atto dell'immatricolazione, deve optare.

"I due indirizzi - ha illustrato il docente di Diritto commerciale - sono caratterizzati da una parte consistente di insegnamenti comuni, indispensabili per la formazione di ogni giurista, e da un parte, più limitata, di insegnamenti specifici, afferenti all'indirizzo prescelto. Il numero degli esami nei due indirizzi è identico (27), come il grado di impegno richiesto".

"Ambedue i corsi richiedono lo studio di discipline di base o caratterizzanti, tra cui le materie di diritto cosiddetto 'positivo' (ad es. costituzionale, privato, amministrativo, penale, commerciale, processuale civile e penale, internazionale, lavoro, privato comparato, ecclesiastico e canonico) e quelle di taglio storico-filosofico, sociologico ed economico (ad es. filosofia del diritto, storia del diritto romano, storia del diritto italiano, sociologia giuridica, economia politica)".

"La differenza tra i due in-

dirizzi (giusprivatistico o giuspubblicistico) - ha spiegato il preside - è data dalla presenza, in ciascuno di essi, di insegnamenti volti a consentire una formazione più mirata, facilitando le successive scelte professionali: e così, lo studente che opta per l'indirizzo giusprivatistico, potrà completare il suo percorso formativo acquisendo specifiche conoscenze in materie che coinvolgono i rapporti tra privati o il mondo dell'impresa (ad es. diritto di famiglia, diritto fallimentare, diritto bancario, diritto sindacale, diritto agroalimentare), mentre chi sceglie l'indirizzo giuspubblicistico, potrà perfezionare la propria preparazione attraverso lo studio di discipline di carattere storico sociologico o riguardanti il settore della pubblica amministrazione e della giustizia penale (ad es. storia del pensiero sociologico, storia delle dottrine politiche, giustizia costituzionale, criminologia, diritto dell'esecuzione penale)".

"Naturalmente - ha concluso Palmieri - anche la laurea in Giurisprudenza richiede il superamento di una prova di inglese", come del resto i corsi organizzati interfacoltà con Economia (già illustrati in occasione della pagina dedicata alla facoltà economica).

Gli sbocchi lavorativi

Avvocato o notaio e, perché no, magistrato

CAMPOBASSO. Ma cosa dovranno affrontare i 'dottori' in Giurisprudenza prima di accedere ai vari ambiti occupazionali?

La laurea in legge, seppure sia un titolo magistrale, non prevede l'iscrizione automatica all'albo degli avvocati o dei notai (e quindi il rilascio della relativa abilitazione professionale), ma rappresenta "solo" il requisito indispensabile per accedere ai vari concorsi. Ha ricordato il preside Palmieri: "La laurea, e prima ancora un'adeguata preparazione, costituiscono un'indispensabile punto di partenza per affrontare le successive prove di accesso alle professioni giuridiche 'classiche' (magistratura, avvocatura, notariato), ma anche a quelle previste per il reclutamento di personale qualificato nell'alta amministrazione dello Stato (Banca d'Italia, Consob, Antitrust, Diplomazia, Ministeri ecc.), negli enti locali (Regione, Comune ecc.), in altre Amministrazioni (Enti pubblici, Aziende ospedaliere ecc.), in organismi europei e internazionali (UE, ONU ecc.), o nel settore della ricerca scientifica (carriera universitaria) e dell'istruzione secondaria superiore".

"Ciò significa - ha proseguito - che il conseguimento del titolo di dottore, per chi vuole indirizzarsi verso una di queste strade, prelude ad un successivo indispensabile (ed intenso) periodo di formazione e, talvolta, di praticantato, che può durare anche qualche anno".

"Tuttavia - ha precisato Palmieri - il dot-

tore in Giurisprudenza può collocarsi con successo, a livello dirigenziale e non, anche nel settore privato (bancario, assicurativo, finanziario, industriale, commerciale, dei servizi ecc.). Non esiste attività produttiva che non richieda la competenza legale e la sensibilità del giurista".

"La facoltà, dunque, garantisce l'acquisizione di un titolo sempre richiestissimo sul mercato del lavoro, in virtù della sua spendibilità nei più disparati contesti. Peraltro, a chi è pronto a sostenere con serietà e costanza l'impegno universitario e post universitario, garantisco che le soddisfazioni (anche di carattere economico) non mancheranno". Insomma, "studiare forte, sin dal primo anno di università, paga".

Il preside Palmieri: serve uno studio serio

CAMPOBASSO. Il percorso giuridico è uno dei più ardui e spinosi dell'intero panorama universitario. Le difficoltà del diritto e l'inflessibilità dei docenti hanno fatto di Giurisprudenza la facoltà molisana con il più alto numero di fuori corso. "Ma si tratta di una laurea professionalizzante - ha commentato il preside - e noi docenti abbiamo la responsabilità di formare laureati muniti di un adeguato grado di preparazione. E' impensabile consentire che possano operare nella società laureati in giurisprudenza privi di un bagaglio minimale di conoscenze". "Spesso sfugge un

dato elementare" - ha continuato. "Chi opera maldestramente con le leggi può causare gravissimi danni ai singoli ed alla collettività. Un parere errato fornito ad un imprenditore in difficoltà può determinare il fallimento, un consiglio sbagliato dato ad un lavoratore può cagionare il licenziamento; l'inservanza di un termine può impedire al cittadino di tutelare un proprio diritto; l'ignoranza di un divieto può esporre a sanzioni penali. E così via. Chi opera con le leggi, a ben vedere, opera con la vita delle persone. Non molto diversamente da come fa il medico". "L'esame e la laurea non possono e non devono essere perciò mai regalati" - ha spiegato Palmieri. Soprattutto per quei 5 o 6 esami tecnici, molto impegnativi in tutte le facoltà di giurisprudenza del mondo, che forniscono allo studente le conoscenze indispensabili per 'usare i ferri del mestiere'. "Ma la nostra facoltà - ha precisato - non annovera docenti privi di sensibilità e indifferenti rispetto alle difficoltà degli studenti. Parlano per noi i dati relativi ai corsi di 'recupero' organizzati, agli appelli straordinari fissati, ai servizi di tutorato allestiti e al numero, di diverse centinaia, di studenti a rischio di decadenza che sono riusciti a laurearsi nell'ultima sessione estiva. Non dimentichiamo che è un buon professore chi sa trarre il meglio dallo stu-

dente. Chi sa rendere quest'ultimo consapevole delle risorse che ha. Spesso notevolissime e non ancora emerse. E' un compito non facile e spesso ingrato. Ma alla lunga è ciò che viene riconosciuto, apprezzato e ricordato proprio dagli studenti".

"L'elevato numero dei fuori corso - ha poi segnalato Palmieri - è del tutto fisiologico ed, in percentuale, sotto la media degli altri atenei italiani. In passato, molti studenti consideravano giurisprudenza, in virtù della sua spiccata versatilità, una sorta di parcheggio o di rifugio. Studenti indecisi o svogliati, lavoratori con poco tempo per lo studio ma attratti dal miraggio della laurea (e di una progressione di carriera), si iscrivevano a giurisprudenza, rinnovando la propria iscrizione anno dopo anno, senza studiare e sostenere esami, o facendolo con grandissima lentezza. E' un fenomeno notissimo, che ha riguardato tutte le facoltà giuridiche italiane, ma che, fortunatamente, si sta ridimensionando. Da noi più che altrove, anche grazie alle misure adottate dal Senato accademico in tema di decadenza, ed all'impegno di docenti e studenti". "Ad ogni modo - ha concluso il preside - oggi Giurisprudenza è fatta per studenti motivati. Offre molto in termini di prospettive, ma richiede dedizione e passione. Non è una facoltà proibitiva, ma una facoltà da affrontare con serietà".

"Iscriversi altrove è una scelta perdente"

CAMPOBASSO. La carriera giuridica è da sempre una delle più ambite dell'intero panorama universitario. E ricchissima è l'offerta formativa degli atenei italiani, con oltre 60 facoltà di Giurisprudenza distribuite sull'intero territorio nazionale. Particolarmente agguerrita è la concorrenza per l'Unimol che deve fare i conti con le facoltà giuridiche 'vicine di casa': quelle della regione Lazio ('primatista' con ben 12 poli universitari in legge, compresi quelle delle università private e telematiche), della Campania (7 facoltà), della Puglia (5) e dell'Abruzzo (2). Ma, allora perché gli studenti dovrebbero scegliere la facoltà molisana, considerata l'ampia scelta,

anche in atenei più antichi e con una tradizione più consolidata? Decisa e convinta la risposta del preside Palmieri: "Perché da noi lo studente trova qualità della formazione, accoglienza e servizi efficienti. Ogni anno che passa, il numero di studenti provenienti da regioni limitrofe aumenta. E' un dato che parla da sé. Il nostro corpo docente, mediamente giovane e molto impegnato, appartiene alle migliori scuole giuridiche italiane ed annovera studiosi scientificamente già affermati a livello nazionale ed internazionale. Il personale tecnico-amministrativo si segnala per un'efficienza e disponibilità difficilmente riscontrabili in altre sedi".